

Federazione donne evangeliche in Italia (Fdei)

Fascicolo interno a RIFORMA n. 44 del 18 novembre 2022 Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Resp. ai sensi di legge: Alberto Corsani
Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

DONNE SOTTO ATTACCO, CORAGGIOSE E RIBELLI **16 giorni per vincere la violenza** **dal 25 novembre – al 10 dicembre 2022**

Sommario

25 NOVEMBRE

Iran: la rivoluzione è donna Pag. 2

26 NOVEMBRE

Prevenire è meglio che curare Pag. 3

27 NOVEMBRE

Contracezione: ancora un tabù? Pag. 4

28 NOVEMBRE

Interruzione volontaria di gravidanza:
il mio corpo sono io. Pag. 5

29 NOVEMBRE

Afghanistan: donne sotto il tallone
dei talebani Pag. 6

30 NOVEMBRE

Il lavoro delle donne: poco e fragile,
soprattutto per le madri. Pag. 7

1 DICEMBRE

Si è rotto il tetto di cristallo
della politica in Italia? Pag. 8

2 DICEMBRE

Donne giovani tra desideri
e disillusioni. Pag. 9

3 DICEMBRE

Diritto alla felicità per tutte Pag. 10

4 DICEMBRE

Le indomite madri (e nonne)
di Plaza de Mayo – Buenos Aires. Pag. 11

5 DICEMBRE

Badanti: semi-schiave
o esseri umani? Pag. 12

6 DICEMBRE

Essere vecchie (e sole?). Pag. 13

7 DICEMBRE

Donne dietro le sbarre. Pag. 14

8 DICEMBRE

Sfruttate in nome di Gesù. Pag. 15

9-10 DICEMBRE

Femminicidio ultima tappa
della violenza Pag. 16



Introduzione

Mentre progettavamo questo quaderno, è giunta la notizia della truce uccisione della giovane ventiduenne Mahsa Amini in Iran a causa di una ciocca di capelli che fuoriusciva dal suo velo hijab. Lo sdegno che ci ha suscitato questo delitto e le successive sanguinose repressioni, che perdurano ancora mentre scriviamo (31/10), ci ha spinto a dedicare questo numero alle donne iraniane e afgane e alla loro coraggiosa ribellione contro regimi ispirati al fanatismo religioso.

Un nostro modo di stare al loro fianco è la scelta grafica di riprodurre nelle varie pagine i disegni di Shamsia Hassani, che danno visibilità alla loro aspirazione alla libertà in forma artistica molto pregevole.

Allo stesso tempo, ci siamo rese conto che le donne e i loro diritti sono ovunque sotto attacco da parte di chi vuol continuare a gestire il mondo con quel potere patriarcale, che purtroppo non ha sminuito la virulenza del suo contagio nelle menti degli uomini (e anche di alcune donne) per il fatto che qualche decennio fa sono stati conquistati alcuni diritti fondamentali (autodeterminazione per l'interruzione della gravidanza, parità salariale, accesso alla contraccezione etc.); neppure nelle società occidentali più progredite, si può tranquillamente dare per scontato che le leggi in vigore siano applicate o che non siano fatte oggetto di tentativi di revisione o di modificazione, specie in quei Paesi in cui si rifanno avanti governi illiberali di destra (come l'Italia).

Nelle relazioni sentimentali donna-uomo, poi,

quanto più le donne rivendicano spazi e tempi di autonomia, tanto più si accaniscono, a volte in modo brutale e efferato, i cosiddetti compagni di vita che si sentono privati di quel controllo su quello che considerano loro "proprietà", il corpo della donna, e spesso, troppo spesso, decidono di eliminarlo. Non si arrestano i femminicidi, anche a motivo di una sottovalutazione da parte delle forze dell'ordine, talvolta, del pericolo annunciato dalle denunce e nonostante l'impegno dei centri anti-violenza. Neppure lo sfruttamento delle donne prostitute accenna a diminuire sensibilmente, anzi con la guerra scatenatasi in Europa nuove possibilità di organizzare la tratta si sono aperte, nel caos. Non abbiamo inserito una pagina su questo tema, per cui rimandiamo ai 16 giorni 2021, dove è stato ampiamente illustrato. In questo fosco quadro globale, quello che ci conforta è la luce che emana dal coraggioso ribellarsi delle ragazze più giovani, di molte donne e anche alcuni uomini di buona volontà, che mettono a rischio persino la loro propria vita nel tentativo di cambiare il loro destino. A tutti i movimenti che, dall'America del Sud all'India, agiscono in questo senso vogliamo esprimere la nostra più profonda prossimità solidale, in parole e azioni, secondo le nostre possibilità materiali e spirituali. Vogliamo sperare che anche le nostre piccole preghiere di ognuno dei 16 giorni possano mettere in moto le energie sovversive dell'ordine mondiale ingiusto in cui le donne sono ancora le ultime, secondo la promessa di Gesù "gli ultimi saranno i primi".

Claudia Angeletti

25 NOVEMBRE 2022

Iran: la rivoluzione è donna



DONNE SENZA UOMINI

regia di **Shirin Neshat**, Francia/Iran/Germania, 2009, 95'

Durante il colpo di stato per restaurare lo Scià (1953), quattro donne coraggiosamente affrontano ciascuna un proprio specifico percorso verso la libertà, che prova a rompere il cerchio di strapotere degli uomini

Nel 2007 ebbi il privilegio di partecipare ad un incontro in Iran organizzato dal Consiglio mondiale delle chiese e dal Centro per il dialogo interreligioso di Teheran. Esperienza forte che ha preceduto di 2 anni la prima grande protesta di massa in Iran. Una ventina di donne di diverse professioni, iraniane e di vari paesi europei, africani e nord americani si confrontarono sui temi della fede, del ruolo delle donne nella società e nella cultura. Un incontro di donne curiose e prudenti, fatto di molte domande, risposte e silenzi. Talvolta erano più importanti i silenzi, il rispetto e la volontà di riuscire a costruire un vero dialogo. Ma il viaggio in Iran non fu solo questo: prima e dopo girai un po' il paese con una giovane donna iraniana che da anni studiava in Italia. Con lei ho incontrato donne "carbonare" che raccoglievano le firme per i diritti delle donne. Lì ho capito, unendo le due esperienze, che le donne in Iran non erano ferme: chi con prudenza, chi con coraggio tessavano una tela per i diritti delle donne perché i diritti delle donne sono i diritti di tutti. Ed eravamo solo nel 2007.

Da anni l'Iran viene attraversato da proteste di massa, sempre duramente represses dalla polizia morale del regime iraniano.

Questa volta la protesta dilagata rapidamente in oltre 80 città è stata innescata dalla uccisione di Mahsa Amini, curda, perché portava il velo in modo inappropriato. La forte repressione non ha fermato le proteste: simbolicamente espresse con il taglio in piazza dei capelli.

Queste proteste sono solo la punta di un iceberg che ha radici profonde. Il velo è solo un segno dell'oppressione, di un rapporto autoritario tra il potere e la società civile fatta da donne e uomini. Forse anche questa protesta

finirà lasciando una lunga scia di morti, feriti e incarcerati. Ma chi lotta per il cambiamento protesterà di nuovo, e avrà bisogno della nostra solidarietà. Tagliamoci tutte un ciuffo di capelli per dire che sotto il velo c'è un cervello che pensa e chiede libertà.

VERSETTO BIBLICO

Le donne si vestano in modo decoroso, con pudore e modestia: non di trecce e d'oro o di perle o di vesti lussuose, ma di opere buone, come si addice a donne che fanno professione di pietà. La donna impari in silenzio con ogni sottomissione. Poiché non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sull'uomo, ma stia in silenzio. (1 Timoteo 2, 9-12)

COMMENTO

Ebbene sì, non è un testo preso da un libro dei difensori della morale in Iran, ma alcuni versi del Nuovo Testamento. Come li possiamo leggere oggi? Riguardano anche noi? Le teologhe femministe nel loro lavoro di rilettura della Bibbia si sono concentrate nel cogliere la trama di un messaggio di liberazione per chiunque nel Vangelo, ma anche nell'Antico Testamento. E c'è questo messaggio! Storie di donne che sono state predicatrici, diacone, attive nelle prime comunità cristiane. Poi, però, è emerso un atteggiamento patriarcale che voleva le donne in silenzio.

Anche il cristianesimo, nella sua lunga storia ha svolto azioni di repressione nei confronti delle donne, ma le donne si sono ribellate, proponendo nuove relazioni tra uomini e donne, denunciando comportamenti frutto di una cultura umana e non della volontà del Signore. E quindi è giusto ribellarsi e cambiare.

PREGHIERA

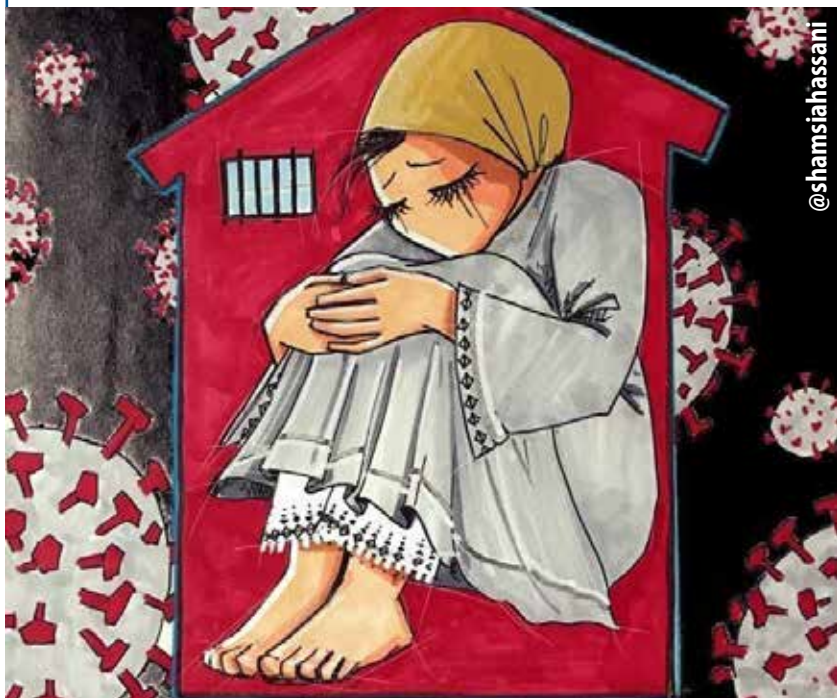
Signore, ti preghiamo di darci la forza di stare accanto alle nostre sorelle musulmane in Iran e in tutti i paesi dove la prepotenza (e le paure) degli uomini le opprimono, imprigionano ed uccidono. Che i nostri gesti e le loro speranze di liberazione siano sostenute dalla tua volontà. Volgi il tuo sguardo su di loro, proteggile, aiutale e muta i cuori di pietra e gli occhi ciechi di quegli uomini. Amen.

DOMANDA Per discutere

Fino a quando si può sopprimere il bisogno di libertà delle donne?

26 NOVEMBRE 2022

Prevenire è meglio che curare



L'articolo 32 della Costituzione sancisce il diritto alla salute psicofisica, ma oggi questo diritto è fortemente ostacolato dalla mancanza di un'efficiente politica sociale e di una cultura della prevenzione, e dalle disuguaglianze aggravatesi per la pandemia di Covid. In particolare le donne, che pure hanno svolto un importante ruolo di protagoniste nel contesto sociale proprio per la loro capacità di accoglienza del bisogno altrui, come possono esercitare pienamente il loro diritto all'integrità psicofisica?

La prima arma che la donna ha è la prevenzione: dalla prima infanzia alla vecchiaia, è necessario garantire un'informazione corretta e costante che renda la donna pienamente consapevole dell'opportunità di un miglioramento della sua salute e quindi della sua vita.

Nell'infanzia e nell'adolescenza si pongono le basi della propria salute con corretti stili di vita, con l'imparare a conoscere il proprio corpo, con il proteggersi dalle infezioni sessualmente trasmissibili (e qui dobbiamo purtroppo registrare le carenze delle istituzioni nel promuovere un'educazione alla salute, alla sessualità ed all'affettività nelle scuole).

L'età adulta dovrebbe vedere una corretta conoscenza delle tematiche della salute non solo per sé ma anche per la famiglia per poter arrivare ad una terza età serena, attiva, limitando il più possibile tutti quei fattori che rendono questa fase della vita spesso triste, in solitudine e con una salute precaria, anche per

gli squilibri di retribuzione tra i due sessi che poi si trasformano in pensioni inferiori.

VERSETTO BIBLICO

A Ioppe c'era una discepolo, di nome Tabita: ella faceva molte opere buone ed elemosine. Proprio in quei giorni si ammalò e morì. E, dopo averla lavata, la deposero in una stanza di sopra. Poiché Lidda era vicina a Ioppe, i discepoli, udito che Pietro era là, mandarono due uomini per pregarlo che senza indugio andasse da loro. Pietro allora si alzò e partì con loro. Appena arrivato, lo condussero nella stanza di sopra; e tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Tabita faceva, mentre era con loro. Ma Pietro, fatti uscire tutti, si mise in ginocchio, e pregò; e, voltatosi verso il corpo, disse: 'Tabita, àlzati'. Ella aprì gli occhi; e, visto Pietro, si mise seduta. Egli le diede la mano e la fece alzare" (Atti degli apostoli 9, 36-41)

COMMENTO

Nel corso della Storia la donna ha subito discriminazione e abuso, e anche oggi la situazione in molti Paesi è assai grave e chiede a gran voce che donne e uomini assumano responsabilità di questa condizione inaccettabile. Anche laddove l'emancipazione femminile è una realtà esistono tuttavia forme di discriminazione più o meno sottili, ad esempio quando la cura della salute non è garantita nei suoi diversi aspetti: l'evangelo invita sempre in primo luogo a smascherare tali situazioni e a intervenire. Il ritorno in vita di Tabita pone davanti al nostro sguardo la cura di Dio che abbraccia questa donna, descritta come piena di talento e di valore, in piena continuità con l'azione di Gesù di Nazareth. Le chiese sono chiamate oggi a portare nel mondo una particolare attenzione ogniqualevolta l'essere donna diventa sinonimo di discriminazione o forme più o meno forti di violenza.

PREGHIERA

Signore nostro, chiediamo la capacità e la forza di lavorare instancabilmente perché ogni situazione in cui una donna è "mortificata" sia sanata dalla Tua grazia vivificante che rende le nostre mani capaci di azione, i nostri cuori capaci di lotta coraggiosa, le nostre menti attente alle necessità di chi è oppresso da ingiustizia e violenza. Amen.

DOMANDA Per discutere

La prevenzione costa meno o di più che curare?

27 NOVEMBRE 2022

Contracezione: ancora un tabù?



@shamsiahassani

Le ragazze italiane degli anni '70 si avvicinavano alle loro prime esperienze sessuali con un certo timore, quando non un vero e proprio terrore di rimanere incinte al di fuori del matrimonio: la famiglia, salvo casi rari, non aveva fornito informazioni sui modi per prevenire una gravidanza che avrebbe scombinato la propria vita, e lo stigma sociale sulle ragazze-madri era molto forte. Anche per questo motivo si diffusero i collettivi femministi e i gruppi di autocoscienza che servirono a informare e formare una generazione di donne consapevoli. Avemmo la fortuna di leggere e studiare libri fondamentali come *Noi e il nostro corpo* del collettivo femminista delle donne di Boston, che ci guidò a entrare nel mondo della contraccezione. La nostra battaglia per l'approvazione di una legge per l'interruzione volontaria della gravidanza andò di pari passo con quella per l'educazione alla contraccezione e al ricorso ai consultori.

Le ragazze di oggi, invece, pare non sappiano dove informarsi per capire come gestire il proprio corpo e difenderne il controllo anche perché spesso considerano disdicevole il ricorso ai consultori. Un ulteriore problema è

il costo dei contraccettivi: soltanto 3 regioni, Puglia, Toscana, Emilia-Romagna, ne hanno attivato la distribuzione gratis tramite i consultori, nonostante la legge 405/1975 lo preveda per tutto il territorio nazionale. Purtroppo, la conseguenza è che un numero non indifferente di aborti si verificano tra le giovanissime, anche minori.

VERSETTO BIBLICO

C'era ancora qualche distanza per arrivare a Efrata, quando Rachele partorì. Ella ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: "Non temere, perché questo è un altro figlio per te". Mentre l'anima sua se ne andava, perché stava morendo, chiamò il bimbo Ben-Oni; ma il padre lo chiamò Beniamino. Rachele dunque morì e fu sepolta. (Genesi 35, 16-19)

COMMENTO

Soprattutto nei primi libri della Bibbia, il compito obbligatorio della donna consisteva nel fare molti figli, anche a costo della propria vita. La legge del clan era superiore alle aspettative della singola persona. I due giudizi espressi in questo piccolo racconto fanno quasi male a leggerli: c'è la levatrice che dice "non temere, sei una madre perfetta perché stai portando alla luce un altro maschio, non fa niente se muori di parto" e poi il marito Giacobbe che resta contentissimo di questo nuovo arrivato, chiamandolo "figlio della felicità", senza nessun dispiacere per la perdita della consorte. Il nome che aveva dato Rachele al neonato, "figlio della mia sfortuna", non ha valore e non interessa più a nessuno. Meno male che nell'arco dei secoli le donne hanno guadagnato la consapevolezza dei propri diritti e l'autostima di non essere meno amate dal Dio dei maschi. E di non essere una semplice macchina riproduttiva. Non ci dobbiamo più sacrificare nel nome di un'idea patriarcale, della tradizione o della cultura. L'incontro con Gesù ha trasformato le nostre vite per sempre.

PREGHIERA

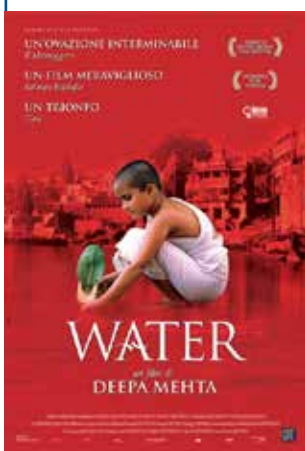
Dio, fonte di inesauribile amore per tutte le tue creature, dai alle giovani coppie serenità nella progettazione della loro vita in comune, non lasciare sole le mamme nell'ora del parto e accompagna i coniugi nella loro decisione di quanti/e figli/e avere. Amen

DOMANDA Per discutere

Perché la contraccezione incontra ancora tanti ostacoli?

28 NOVEMBRE 2022

Interruzione volontaria di gravidanza: il mio corpo sono io



WATER

regia di **Deepa Mehta**, Canada, India, 2005, 114'

Storia di una sposa-vedova bambina rinchiusa con altre donne, secondo la tradizione hindu, in un ashram/monastero. Alcune di loro si ribellano ispirandosi al messaggio di libertà di Gandhi.

L'aborto si ripropone oggi come un problema politico: il vento delle destre conservatrici si abbatte sulle donne, facendo regredire le libertà di scelta sul loro corpo conquistate negli anni '70.

Negli USA la Corte Suprema, stabilendo che l'aborto non è un diritto costituzionale, ha demandato ai singoli stati di legiferare in proposito, così che più di 30 milioni di donne in 16 stati non hanno accesso all'interruzione di gravidanza.

In Ungheria è in vigore una legge sul "battito fetale", che obbliga i medici a fornire alle donne "indicazioni evidenti sui segni vitali del feto" per dissuaderle dall'intervento chirurgico: non è un vero "battito cardiaco", bensì un suono del monitor a ultrasuoni che rappresenta gli impulsi elettrici emessi dalle prime cellule.

In Italia, la legge 194 sull'Interruzione Volontaria della Gravidanza (nonostante abbia ridotto del 40% il ricorso all'aborto nei suoi 42 anni di applicazione) è ancora fortemente ostacolata dal numero altissimo di obiettori, ginecologi e anestesisti (in media 70%, ma in Molise 95%, e in molte regioni 90%), nonché dall'assenza di informazioni chiare, anche sulle Ivg farmacologiche.

"I divieti e le altre restrizioni all'aborto colpiscono in modo sproporzionato le donne povere, quelle vittime di discriminazioni razziali, nonché provenienti dalle zone rurali, le persone LGBTIQ, le donne con disabilità, le adolescenti, le donne migranti, e le famiglie monoparentali con un capofamiglia donna".

Ha osservato il Parlamento Europeo, che il 7 luglio 2022 ha proposto di inserire "il diritto all'aborto sicuro e legale" nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

VERSETTO BIBLICO

"Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio?" (1 Corinzi 6, 19a)

COMMENTO

Corpo come tempio dello Spirito, imperativo alla purezza. Il tempio non può essere "sporco", impuro, deve essere immacolato, luogo che ospita l'irraggiungibile. A donne e uomini, sono state imposte queste parole per giustificare una vita immacolata, perfetta confezione esterna da mostrare al mondo. Eppure, non è proprio lo Spirito di Dio che libera, aprendo alla speranza? Come può, la casa di Dio, essere interpretata come spazio di costrizione, paura, di ordine violento? Non dovremmo rileggere queste parole accogliendo la liberazione e l'autodeterminazione che Dio offre nel Cristo ad ogni sua creatura? Quella decisionale ed esistenziale che spezza le gabbie del patriarcato che dicono che non decidiamo noi dei nostri corpi. Corpo come tempio dello Spirito, casa che ospita l'inatteso, quello della Parola che ti libera, che ti dice che non devi rispondere alle norme e all'immagine decisa da altri. Tu sei creatura unica, libera, amata agli occhi di Dio che non abita in templi di pietre, ma vive nelle relazioni sane e vere che sappiamo costruire.

PREGHIERA

Signore, che hai preso corpo, hai camminato, toccato, abbracciato, guarito. Spirito che danza e che abita, Dio della liberazione toccata con mano e vissuta nel corpo. Insegnaci ad ascoltare l'alterità partendo da noi: corpi, vite, sguardi, abbracci, sorrisi e lacrime, grovigli diversi, legati da Te, gli uni alle altre.

DOMANDA Per discutere

Come accompagnare una donna nella sua decisione di abortire?

29 NOVEMBRE 2022

Afghanistan: donne sotto il tallone dei talebani



LA BICICLETTA VERDE

regia di **Haifaa Al-Mansour**, Arabia Saudita, 2012, 92'

In Arabia Saudita dove le donne non possono andare in bicicletta, una ragazza ribelle con una gara di recitazione del Corano si procura i soldi per acquistarne una...

La situazione delle donne in molti paesi islamici si sta deteriorando giorno dopo giorno. Specialmente in Afghanistan, dove dopo 20 anni di preparazione di uno spazio per le donne nel paese e per cambiare l'aspetto patriarcale della nazione, con il ritorno dei talebani, uno dei gruppi religiosi più estremisti, tutte le attività di donne e uomini in quel paese sono collassate. Nei primi giorni del loro governo, i talebani hanno emanato più di 40 decreti per le donne. I loro diritti di base come esseri umani sono stati aboliti: non hanno più il diritto di studiare o lavorare, quando vogliono uscire in strada devono essere accompagnate da un uomo, ma se è un ragazzo più giovane, possono essere lapidate a morte. Molte ragazze sono costrette a sposarsi senza che venga chiesta la loro opinione.

Purtroppo, il mondo sta in silenzio di fronte a questa crudeltà, che distrugge l'essere umano e il suo spirito. Il livello di depressione e violenza fra ragazzi e ragazze è aumentato e non c'è alcun futuro chiaro per loro. Chi ha potuto è fuggito dal paese e chi è rimasto sta cercando un modo per scappare. Nonostante tutte queste difficoltà, le donne afgane sono coraggiosamente scese nelle strade a pugni chiusi, protestando a voce alta contro questo governo dell'oscurantismo. Sebbene siano state frustate, torturate e gettate in prigione, non tornano indietro e rimangono nelle strade per chiedere giustizia e uguaglianza.

VERSETTO BIBLICO

Allora si fecero avanti le figlie di Selothead, figlio di Chefer, figlio di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse, delle famiglie di Manasse, figlio di Giuseppe, che si chiamavano Mala, Noa, Cogla, Milca e Tirsa. (Numeri 27, 1) "E Dio disse a Mosè: "Esse dicono bene" (Numeri 27, 6)

COMMENTO

Il farsi avanti delle figlie è una sfida costante che le donne affrontano con coraggio per affermare la propria dignità e diritti. In questo caso contro le norme "sacre" che le discriminavano, dimostrando così che la tradizione non è scritta nella pietra, che è possibile intraprendere azioni necessarie per turbare lo *status quo* e cancellare secoli di pregiudizi e di tradizioni che le discriminano. Ed è ciò che Dio fa, schierandosi contro la legge che silenzia il diritto e accentua la sottomissione patriarcale. Dio dà ragione alle figlie di Selothead. Dio disse: "Esse dicono bene".

PREGHIERA

Dio, tu che aneli che il diritto scorra come l'acqua e la giustizia come torrente, ispiraci per difendere e solidarizzare con le donne che nel mondo cercano di cambiare la propria storia. Fai scorrere attraverso di noi il coraggio solidale. Rendici consapevolmente capaci di lasciare i luoghi che ci fanno sentire a nostro agio per farci avanti in una ribellione pacifica, ma al tempo stesso fortemente profetica. Affinché le Mala, Noa, Cogla, Milca e Tirsa dei nostri tempi, che non si arrendono e non si impauriscono del silenzio, affrontino con coraggio ogni questione, in una società dove certe domande non si possono ancora fare. Amen.

DOMANDA Per discutere

Quali azioni concrete possiamo fare per le donne che nel mondo subiscono violenze e segregazione?

30 NOVEMBRE 2022

Il lavoro delle donne: poco e fragile, soprattutto per le madri



SPERIAMO CHE SIA FEMMINA

regia di **Mario Monicelli**, Italia/Francia, 1986, 120'

Ritratto ironico, a tratti drammatico di una famiglia in cui si confrontano la fragilità dei maschi e la fermezza di un universo femminile, rappresentato da personaggi indimenticabili per la loro simpatia

Che l'Italia sia la cenerentola in Europa per i tassi di occupazione femminile è ampiamente noto. Hanno un lavoro nel 2021 solo 53 donne su 100 appartenenti alla popolazione "in età attiva" fra 20 e 64 anni, contro 72 uomini su 100. In Europa, solo la Grecia registra valori peggiori dei nostri. Contemporaneamente, fra le donne è più alta la disoccupazione, e soprattutto l'inattività, cioè la condizione di chi rinuncia anche a cercarlo, il lavoro, perché si ritiene priva di ogni possibilità di trovarlo, oppure perché l'altro lavoro, quello della cura, impedisce anche di cercarlo.

Più alto fra le donne il lavoro irregolare, il lavoro a termine, il lavoro part-time, soprattutto quello involontario, non scelto dalle donne ma subito, perché quello a tempo pieno non è disponibile.

Ma vale la pena di capire per quali donne la situazione è peggiore. Non per le donne con un alto titolo di studio (e sono molte, perché le donne costituiscono la maggioranza dei laureati, anche se sono ancora troppo poche nelle discipline scientifiche), non per le donne senza figli, ma per quelle che hanno figli, specialmente piccoli. Il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni è pari al 54% mentre quello delle donne della stessa età senza figli è del 74%. 20 punti di differenza, nei quali andrebbe cercata la ragione principale per la quale in Italia facciamo così pochi bambini.

VERSETTO BIBLICO

Rut, la Moabita, disse a Naomi: «Lasciami andare nei campi a spigolare dietro a colui agli occhi del quale avrò trovato grazia». E lei le rispose: «Va', figlia mia». Rut andò e si mise a spigolare in un campo dietro ai mietitori (Rut 2, 2-3)

COMMENTO

Ad un primo sguardo, la Bibbia appare succube dello stereotipo patriarcale che vuole la donna in casa, esclusa dallo spazio pubblico. Ma una lettura ravvicinata mostra come questa situazione sia il frutto di quella volontà di dominio che avvelena fin da subito la relazione tra gli uomini e le donne. Nel giardino di Eden udiamo solo la voce di Adamo, che definisce Eva, a cui scarica la responsabilità della trasgressione. Nella scena che denuncia la colpa viene descritto il patriarcato: il maschio in posizione di dominio, che lavora la terra; la donna succube, che partorisce nel dolore. Ma la Bibbia allestisce anche la scena del riscatto: un altro giardino, quello del Cantico, in cui è la donna a prendere la parola e l'iniziativa. E poi Rut, un'altra Sulamita, che non teme di uscire di casa per guadagnare il pane e riaprire la storia alla speranza messianica.

PREGHIERA

*Donaci la sapienza di Naomi,
che non rinchiude
ma invita ad andare.
Donaci il coraggio di Rut,
la straniera che non teme di
esporre la propria differenza.
Donaci, Signore, di osare sognare
in grande, insieme all'astuzia
dei piccoli gesti possibili.
E fa che mentre spogliamo nei
campi altrui ritroviamo il senso
e la dignità delle nostre vite,
oltre la carestia e la paralisi,
per generare futuro.*

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO QUADERNO:

Claudia Angeletti, Adriana Bruno, Annapaola Carbonatto, Barbara Caviglia, Iliaria Castaldo, Batool Haidari, Sophie Langeneck, Daniela Lucci, Lina Ferrara, Mara Gasbarrone, Ylenia Goss, Angelo Reginato, Gabriella Rustici, Gisela Salomon, Lucia Tubito, Gianna Urizio, Greetje van der Veer, Renate Zwick. A cura di Claudia Angeletti. Un particolare ringraziamento a Pietro Romeo per l'impaginazione e la grafica.

Anche quest'anno il quaderno è stato tradotto in Inglese da Annie Marcelo, in Tedesco dalla Rete delle donne luterane e in Spagnolo da Claudia Florentin. A tutte loro va il nostro ringraziamento per questo importante lavoro.

DOMANDA Per discutere

Quali esperienze di esclusione o sottovalutazione abbiamo vissuto nella nostra esperienza lavorativa?

1 DICEMBRE 2022

Si è rotto il tetto di cristallo della politica in Italia?



In Italia abbiamo la prima donna Prima Ministra (o dobbiamo dire primo ministro come lei desidera?!). Sono passati poco più di 76 anni da quando le donne poterono esprimersi con il voto: era il referendum sulla monarchia e c'era chi temeva l'emotività del voto delle donne. Non fu così.

Abbiamo avuto molte donne valide come "matri costituenti" e tanti articoli della nostra Costituzione che sanciscono i diritti delle donne sono scritti grazie a loro. Così poi per vari anni le donne in parlamento hanno lavorato per avere leggi a favore delle donne, matri e lavoratrici. Fino alla grande stagione delle riforme degli anni 70 (parità salariale, diritto di

famiglia, 194, l'abolizione del reato d'onore, legge sulla violenza sessuale etc.).

E poi? Le donne si sono affacciate nelle varie professioni, oltre a quelle tradizionalmente assegnate a loro (maestre, professoressa, infermiere), fino alla recente prima donna, Samantha Cristoforetti, a dirigere una stazione spaziale internazionale. Eppure da anni il tetto di cristallo sopra la testa delle donne sembra si sia ispessito con un andamento *stop and go*. Prima donna Presidente del governo e solo 6 donne nominate su 24 ministri e nessuna in ruoli fondamentali. Per la prima volta dopo 20 anni le donne elette al parlamento sono meno del 31%. In queste brutte elezioni, i maschi hanno serrato le fila e le donne sono state emarginate. Perché? Perché quando i giochi si fanno duri i duri cominciano a giocare? E se si potesse affermare altri valori come concretezza, dialogo, ascolto? Ecco da qui dobbiamo ricominciare, rifiutando visioni, ruoli e metodi che sono ancora tutti maschili.

VERSETTO BIBLICO

Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso; mentre era a tavola entrò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno d'olio profumato, di gran valore e gli versò l'olio sul capo. Alcuni, indignatisi, dicevano: «Perché si è fatto questo spreco d'olio? Si poteva vendere quest'olio per più di trecento denari, e darli ai poveri». Ed erano irritati contro di lei. (Marco 14, 3-5)

COMMENTO

Una donna irrompe in una stanza di soli uomini e fa un gesto improvviso, improprio, che li irrita: spreca dell'olio prezioso per ungerne il capo a Gesù. Molte altre cose si sarebbero potute fare con i denari che quest'olio valeva. Due logiche: da una parte un gesto gratuito, pieno di fede e lungimiranza, dall'altra il fastidio per lo spreco, incapace di cogliere il valore di quel gesto. In questa situazione sorprendentemente Gesù interviene e dà ragione a questa donna: «Lasciatela stare! Perché le date noia? Ha fatto un'azione buona verso di me. Poiché i poveri li avete sempre con voi; quando volete potete far loro del bene; ma me non mi avete per sempre».

Due logiche, una muta dichiarazione di fede e l'altra incapace di coglierla, che vede solo l'utile e lì si ferma. Quanto il disprezzo per questa donna ha pesato su questo atteggiamento? E se fosse stato un uomo, sarebbe stato lo stesso? Non lo sappiamo. Sappiamo solo che Gesù afferma: «In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato il Vangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei».

PREGHIERA

Signore, quanti gesti di donne nella storia sono stati condannati o sottaciuti solo perché di donne? Sei tu, con tuo figlio Gesù, che ci dai il coraggio di compiere molti gesti anche contro l'approvazione degli uomini, per un futuro diverso di uomini e donne. Amen.

DOMANDA Per discutere

E nelle nostre chiese esiste un tetto di cristallo?

2 DICEMBRE 2022

Donne giovani tra desideri e disillusioni



@shamsiahassani

Nel 2022 in Italia il problema non è solo essere una donna, è essere una donna giovane. Per carità, sicuramente siamo in una situazione di privilegio visto che ci troviamo nel Nord del Mondo e in Europa ed essere una donna bianca e abile è un ulteriore vantaggio. Ma essere una donna giovane vuol dire che oltre alle difficoltà date dal nostro genere si sommano quelle anagrafiche, quindi i colloqui di lavoro che ci troviamo a sostenere sono per lavori precari e sottopagati e in più ci viene richiesto se vogliamo diventare madri o se lo siamo già. Non c'è da stupirsi per questa situa-

zione visto che il salario minimo in Italia è utopia e il congedo di paternità è di soli dieci giorni, è legge dal 2012 e ha smesso di essere «sperimentale» solo dall'anno scorso. In questo momento il problema non è semplicemente il divario salariale tra uomini e donne - che ricordiamoci, esiste eccome!-, bensì riuscire a ottenere un contratto che preveda una retribuzione corrispettiva al carico di lavoro, in cui siano previste la malattia e le ferie. Anche perché senza tutto ciò come si fa ad andare a vivere da sole e a mantenersi? Tutte le giovani donne che conosco per arrivare a fine mese spesso mettono insieme due o più lavori e anche quelle poche che sono riuscite a ottenere il tanto agognato tempo indeterminato non guadagnano comunque abbastanza per poter vivere da sole. Considerata la società capitalista in cui viviamo, la libertà delle donne passa dall'indipendenza economica, e lottare per un mercato del lavoro giusto ed equo aiuterebbe anche i giovani uomini, che male non fa.

VERSETTO BIBLICO

“Guai a colui che costruisce la sua casa senza giustizia e le sue camere senza equità; che fa lavorare il prossimo per nulla, non gli paga il suo salario” (Geremia 22, 13)

COMMENTO

Il profeta Geremia annuncia che chi conosce Dio, conosce la giustizia e vive mettendola in pratica. Così accusa con veemenza chi non ha rispetto per il lavoro del suo prossimo, chi non opera secondo giustizia. Di fronte alla situazione in cui le donne sono troppo spesso costrette a fare più lavori per arrivare a fine mese, senza contratti che tutelino malattia e maternità, denunciare l'ingiustizia e invocare la giustizia di Dio può sembrare pusillanime, un modo di piagnucolare il proprio scontento. Eppure, senza piangersi addosso, possiamo essere certe che Dio è dalla parte di chi si comporta secondo giustizia, di chi reclama la propria dignità.

PREGHIERA

Dio nostro, donaci la possibilità di vivere secondo la tua giustizia, fa' che ispirati da essa possiamo resistere e combattere di fronte ad ogni sopruso, ad ogni annullamento di diritti che tutelino il lavoro di tutte. Tu ci hai donato in Gesù Cristo il sovvertimento di ogni ordine costituito, ci hai poste come testimoni della resurrezione di tuo figlio ancora prima dei tuoi discepoli, donaci ancora saggezza e tenacia per affrontare ogni ingiustizia, ogni umiliazione e ogni svalutazione del proprio lavoro. Fa' che il prezzo del lavoro di tante donne non sia frustrazione, risentimento, fatica e afflizione; ma possa essere motivo di orgoglio, gioia e soddisfazione personale. Amen.

DOMANDA Per discutere

Come difendere la pari dignità lavorativa tra giovani donne e uomini?

3 DICEMBRE 2022

Diritto alla felicità per tutte



Ci sono donne, e donne: quelle che arrivano prime, le ultime e la sterminata folla di quelle che stanno nel mezzo, senza nome. Le prime sono sempre troppo poche (sconfortanti le statistiche sul numero di manager, politiche, scienziate), ottengono però visibilità e compiacimenti. Interessa poco sapere quanto di sé hanno lasciato indietro per arrivare, quanta incompletezza si tengono dentro. Le ultime possono essere ignorate, derise, ma anche compiante, aiutate, erette a simbolo della cattività dell'occidente, quando si tratta di migranti, donne, vittime sempre di un altro mondo, anche quando sono vittime di uomini di questo nostro mondo, perché è difficile ammettere che il violento sia in mezzo a noi. Le donne di mezzo, le penultime, lavorano per mantenersi, spesso costrette al *part-time* per esigenze familiari, licenziate più facilmente degli uomini, pagate meno. Per le difficoltà che incontrano rinunciano a desideri, progetti, aspirazioni personali. Il metodo delle Pari Opportunità non ha avuto risultati sod-

disfacenti, influendo solo ai vertici della piramide sociale, in un periodo storico in cui l'ascensore sociale risulta bloccato.

In questo panorama quale donna è, non dico più felice, che è parola grossa, ma più a suo agio nella propria mente e nel proprio corpo di donna, con libertà di esserci? Dovrebbe essere chiaro universalmente che togliere aspirazioni, sogni, idee, progetti, trasformando la vita in una corsa ad ostacoli, dove se cadi difficilmente ti rialzi, è violenza.

È troppo sperare in un tempo di nuova sororità tra le prime, che hanno più potere da agire, le ultime e le penultime, sapendo che nessuna è priva di potere e di libertà?

VERSETTO BIBLICO

E tutte le vedove si presentarono a lui piangendo, mostrandogli tutte le tuniche e i vestiti che Gazzella faceva mentre era con loro. Ma Pietro, fatti uscire tutti, si mise in ginocchio e pregò; e, voltatosi verso il corpo, disse: "Tabita, alzati" (Atti 9, 39-40).

COMMENTO

Grande deve essere stata la felicità delle vedove nel riabbracciare la loro beniamina di nuovo viva. Tabita non era una ribelle, ma donna coraggiosa sì. Infatti, aveva abbracciato il cristianesimo in un tempo di persecuzione. E lo aveva fatto nel modo più coerente possibile, tanto da essere definita "discepola", prima e unica donna a ricevere questo appellativo nel Nuovo Testamento. Tabita era una donna impegnata, che si occupava delle ultime e più fragili dell'epoca: le vedove. Con loro aveva creato forti legami di sorellanza. Per loro realizzava indumenti e vestiti. Erano abiti cuciti su misura, perché considerava le vedove come persone, non come categoria indistinta. Poi Tabita si ammalò e morì. Pietro fu chiamato a intervenire e quando arrivò le donne erano lì. I ruoli si erano invertiti. Non era più Tabita ad agire in aiuto delle vedove, erano queste a mostrare a Pietro il bene tangibile della discepola, chiedendogli l'impossibile. Nel seguire Gesù le differenze si annullano, le relazioni si stringono, la nuova sororità trascende i tempi e diventa reale e possibile. E in questo scenario, Tabita torna alla vita.

PREGHIERA

Signore, aiutaci a essere tue discepole, mai indifferenti alla violenza, sempre pronte ad agire per il bene.

DOMANDA Per discutere

Che cosa vuol dire, nella nostra vita, il diritto alla felicità?

4 DICEMBRE 2022

Le indomite madri (e nonne) a Plaza de Mayo Buenos Aires



3 MANIFESTI A EBBING MISSOURI

regia di **Martin McDonagh**, USA/UK, 2017, 115'

La tenacia della richiesta di giustizia per l'assassinio della figlia da parte della madre - coraggio di questo film è una condanna senza appello per i violenti di tutte le latitudini

Son passati 45 anni da quando il 24 marzo 1976 le Forze armate presero il potere in Argentina con un colpo di stato, ma non è finita la lotta coraggiosa delle donne che subirono la perdita di figlie, figli, mariti, familiari oppositori del regime. Si calcola che siano state arrestate, detenute illegalmente, torturate, uccise e fatte sparire non meno di 30.000 persone: *desaparecidos*, scomparsi nel nulla, in realtà molti/e gettati dagli aerei nel Rio de la Plata.

Da allora ogni giovedì le loro madri si ritrovano nella plaza de Mayo di Buenos Aires con un fazzoletto bianco annodato sulla testa, (in origine il pannolino di tela utilizzato per i neonati), camminano attorno alla piramide che si trova al centro, con cartelli di protesta e fotografie: all'inizio chiedevano la restituzione dei/lle loro figli/e scomparsi/e. Tre delle fondatrici dell'Associazione furono arrestate e fatte scomparire a loro volta. Ma fino ad oggi le altre persistono affinché sia almeno riconosciuta, ricostruita e fatta conoscere la storia segreta della sparizione dei loro cari, e siano identificati e puniti i colpevoli.

Insieme alle *madres*, le *avuelas* (nonne) e i *familiares* cercano di ritrovare almeno i/le nipoti, nati in prigione dalle *desaparecidas* incinte. Gestiti come "bottino di guerra", questi bambini o furono venduti, o tenuti dai militari come propri, o abbandonati come figli di NN e magari adottati in seguito. A loro le nonne desiderano restituire l'affetto della loro vera famiglia e l'identità che è stata loro violentemente negata.

VERSETTO BIBLICO

Abramo mandò via la serva. Agar se ne andò e vagava per il deserto di Beer-Sheba. Quando l'acqua dell'otre finì, lei mise il bambino sotto un cespuglio. E andò a sedersi di fronte, a distanza di un tiro d'arco, perché diceva: che io non veda morire il bambino! E seduta così di fronte alzò la voce e pianse (Genesi 21, 14b-16)

COMMENTO

Siamo di fronte ad una madre straniera di nome Agar che, mandata via insieme al suo bambino dalla casa dove ha sempre svolto diligentemente il ruolo di serva, tocca nel deserto il fondo della disperazione. Depone il corpo del figlio in fin di vita sotto un arbusto. La sorte del bambino sembra segnata. La sofferenza di questa donna è inesprimibile. Si allontana un po' per non vederlo morire ed emette un urlo straziante. È il grido di chi non accetta di sopravvivere al proprio bambino. È il grido di chi comprende di aver subito un torto ingiustificato proprio dalle persone, Abramo e Sara, da cui era lecito attendersi protezione e non l'abbandono a morte certa nel deserto. È l'urlo di tutte le madri del mondo di fronte ad un destino segnato di un figlio o di una figlia che, invece di essere valorizzato/a e ben integrato nei processi democratici di una società, viene privato/a della vita. E alla madre non rimane che il pianto, la protesta, la denuncia, la richiesta di giustizia, anche dopo anni, perché quel figlio o quella figlia sono la sua stessa vita.

PREGHIERA

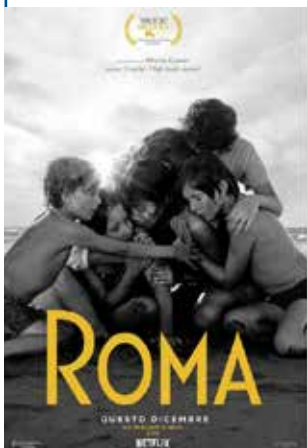
O Dio, quando la vita ci mostra il suo volto d'ombra e quando vampiri dal volto umano violentemente privano le madri degli affetti più cari, che le loro grida, ieri come oggi, non cadano nel vuoto della nostra indifferenza. Che quelle grida giungano a noi, come alle tue orecchie. In te l'umanità ferita trova la forza per non rassegnarsi di fronte al dolore causato dalle tante tirannie disseminate nel mondo.

DOMANDA Per discutere

Talvolta la memoria sbiadisce: come mantenerla viva per un futuro migliore?

5 DICEMBRE 2022

Badanti: semi-schiave o esseri umani?



ROMA

regia Alfonso Cuarón, Messico, 2018, 135'

Storia di una domestica india di una famiglia benestante di Mexico City (quartiere Roma), da tutti e tutte sfruttata e vilipesa, eppure piena di dignità, dolcezza, capacità di cura.

Affidiamo loro i nostri anziani e le nostre case, a volte anche i nostri figli, ma proponiamo loro paghe ridicole, orari inammissibili e, troppo spesso, senza un regolare contratto.

Più del 60% dei lavoratori domestici sono stranieri e, di questi, più dell'80% donne. Moltissimi lavorano in nero per assicurarsi un compenso un po' più consistente rinunciando, però, al diritto all'assistenza sanitaria, ai contributi e alle tutele che spetterebbero di diritto. Niente giorni di ferie, malattia, spazi per la vita privata. In alcuni casi, poi, dietro al mercato delle badanti straniere ci sono meccanismi uguali a quelli del traffico umano: i reclutatori ti contattano per proporti il lavoro, ti pagano il viaggio in Italia, per poi "piazzarti" presso una famiglia, con turni senza fine, privandoti del passaporto, minacciandoti di farti finire sul marciapiede se non sottostai alle regole e pretendendo addirittura tangenti da versare all'organizzazione.

I familiari sono sempre meno presenti con l'anziano/a, sono sempre più esigenti nell'espletamento delle faccende domestiche, l'umanità ha sempre meno posto dei rapporti lavorativi con queste persone.

Le vediamo sempre di meno.

Sul web si trovano annunci del tipo "Servizio Badanti 7 giorni su 7 ... a partire da 720€". Sì, avete letto bene.

Questo tipo di ingiustizia, resa possibile dalla necessità delle vittime e spesso silenziosa dalle mura domestiche e dalla complicità tra

sfruttatori e "datori di lavoro", reclama giustizia, richiede la nostra attenzione.

VERSETTO BIBLICO

Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi il mio Spirito e farò in modo che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni. (Ezechiele 36, 26-27)

COMMENTO

Ezechiele illustra un trapianto: viene tolto un cuore irrigidito, non in grado di garantire la vita, e sostituito con un cuore morbido e vivace. Anche lo spirito richiede una manutenzione: quello umano è ribelle, sfugge all'azione di Dio, ma quando ammettiamo quanto bisogno abbiamo di Lui, Dio può "fare in modo" che cominciamo a camminare secondo le sue leggi, mettendo dentro di noi il Suo Spirito! Senza il cuore nuovo che Dio ci offre attraverso il sacrificio fatto da Gesù, non potremo amare, custodire, difendere il nostro prossimo, intercedendo per questo mondo ingiusto. Senza il Suo Spirito non riusciremo a restare sensibili e connessi per discernere il male e affrontarlo. Come dice un vecchio inno: *Chi contemplar l'altrui miserie teme mentre ne sale il triste grido al ciel, chi ad ogni strazio nel suo cuor non freme al suo Maestro più non è fedel.*

PREGHIERA

Signore Gesù, grazie per la tua presenza nelle nostre vite. Tu liberi i prigionieri, rialzi chi è caduto, guarisci chi è ferito. Aiutaci a dire la verità, dacci coraggio per denunciare le ingiustizie e collaborare alla liberazione di chi è sfruttato. Rendici attente e sensibili. Che tu sia benedetto sempre. Amen.

DOMANDA Per discutere

Come rendere più dignitosa la vita delle badanti?

6 DICEMBRE 2022

Essere vecchie (e sole?)



POMODORI VERDI FRITTI (ALLA FERMATA DEL TRENO)

regia di **Jon Avnet**, Stati Uniti d'America, 1991, 125'

Dal racconto di un'arzilla vecchietta in una casa di riposo, una donna frustrata viene a conoscenza di una coinvolgente storia di amore, amicizia, ribellione al razzismo, che diviene ispirazione per un suo radicale cambiamento di vita

Antonia, 86 anni

Mi sono sposata in seconde nozze con un uomo desideroso di affetto, compagnia e sostegno come me. È stato bello, finché io ho potuto essere l'elemento forte della coppia. Quando invece ho avuto un ictus, e di conseguenza era lui a dovermi assistere, sono stata "convinta" a lasciare la nostra casa e relegata in una Rsa. Mi sento come in una prigione, dorata, certo, ma non è casa mia.

Cominciamo dalle parole. Dico proprio "vecchie", non anziane, *senior*, e via mitigando. Voglio sfidare tutto il brutto che nasconde questo termine.

Essere vecchie non è come essere vecchi: la vecchiaia al femminile è un po' diversa, e spesso è un po' peggio di quella al maschile. Anzitutto, più spesso significa essere sole: fra le persone ottantenni, solo il 40% delle donne risulta ancora coniugato, mentre l'80% degli uomini ancora lo è. Gli uomini vivono quattro o cinque anni meno delle donne (in media) ma più raramente restano soli nel periodo finale della loro vita. Noi donne viviamo più a lungo, ma in cambio viviamo da sole. Oggi le cosiddette famiglie unipersonali sono 8 milioni e rappresentano un terzo di tutte le famiglie. Metà di questi 8 milioni sono persone di oltre 65 anni.

Essere anziana significa essere *caregiver* del proprio marito, o compagno, dopo esserlo stata dei propri genitori e magari dei genitori del proprio marito. Ma dopo, quando in prima persona si avrà bisogno di assistenza, affetto e compagnia, ci si ritrova senza nessuno su cui contare.

La riforma per l'assistenza agli anziani non autosufficienti è stata da poco approvata, ma

richiede tempi certi di realizzazione e finanziamenti adeguati. Oggi due terzi degli ospiti delle Rsa sono donne. E le alternative alle Rsa, o l'umanizzazione delle Rsa, sono percorsi in larga parte da costruire.

VERSETTO BIBLICO

Ora che son giunto alla vecchiaia e alla canizie, o Dio, non abbandonarmi, finché non abbia raccontato i prodigi del tuo braccio a questa generazione e la tua potenza a quelli che verranno. (Salmo 71, 18)

COMMENTO

L'antico orante d'Israele ha sperimentato la presenza e l'aiuto della potenza di Dio in tutte le persecuzioni che ha subito. Ora si trova in maggiore difficoltà per l'età avanzata: le sue forze declinano e gli avversari potrebbero pensare che Dio l'abbia abbandonato.

La sua richiesta di soccorso non ha però un tono sconcolato e debole, quale potremmo aspettarci in una persona gravata dal peso dell'età. Tutt'altro: chiede nuove energie per poter efficacemente trasmettere alle nuove generazioni la propria testimonianza! Consapevole di essere inserito nella grandiosa storia della salvezza, rivendica la rilevanza della propria esperienza umana e spirituale e un ruolo ancora attivo nella società: non chiede per sé, egoisticamente, ma a pro della generazione futura e a maggior gloria di Dio.

PREGHIERA

Signore dei nostri giorni, non ti chiediamo di prolungarci la vita indefinitamente e in qualsiasi condizione. Più della quantità degli anni, ti preghiamo di donarci la capacità di viverli nella luce della tua grazia, nella solidarietà con il nostro prossimo, nella dignità di tue figlie, tuoi figli, amate e amati. Concedici di poter esprimere in parole e atti la nostra riconoscenza per ciò che Tu hai operato in noi, per Cristo nostro Signore.
Amen.

DOMANDA Per discutere

Quali soluzioni a una vecchiaia "di donna"? Pensiamoci!

7 DICEMBRE 2022

Donne dietro le sbarre: è vita questa?



Elena, 39 anni

La prima cosa che fanno qui è privarti dei tuoi affetti. Io non posso ricevere telefonate, né avere colloqui. Ho però riscoperto le lettere. La gente fuori guarda solo i reati, non sa perché li abbiamo fatti, non sa la nostra storia dietro, non sa che siamo esseri umani.

A finire dietro le sbarre in Italia son poche donne (il 4, 5%), per lo più straniere e provenienti dai margini della società. Le loro celle sono piccole e sovraffollate, raramente i bagni hanno il *bidet*, indispensabile per l'igiene intima, o prevedono spazi adeguati per i bambini. Il controllo delle guardie sfocia non di rado in molestie sessuali, stupri o anche brutalità gratuita (due casi eclatanti: una detenuta fatta partorire in manette, un'altra trascinata nuda in terra sull'acqua fredda da agenti maschi). Numerosi i suicidi!

È del marzo scorso una composta lettera di 31 detenute del carcere "le Vallette" di Torino: con audacia hanno chiesto alle Istituzioni di tener conto dell'aggravarsi delle loro condizioni carcerarie in seguito alla pandemia e di aumentare la liberazione anticipata da 45 a 75 giorni. Un provvedimento, questo, utilizzato dal 2010 al 2015 per il sovraffollamento (problema endemico) che può essere concesso per buona condotta.

«La nostra reclusione dal Covid è stata resa pesantissima dal punto di vista psicologico e dell'affettività: siamo state ancora più isolate», recita un passaggio del testo: «chiediamo di

riconoscere a tutte noi la dignità di essere cittadine e non solo numeri».

VERSETTO BIBLICO

Cinque passeri non si vendono per due soldi? Eppure, Dio non ne dimentica neanche uno. Dio conosce anche il numero dei capelli del vostro capo. Dunque, non abbiate paura: voi valete più di molti passeri. (Luca 12, 6-7)

COMMENTO

Il Nuovo Testamento contiene molti esempi e molte parabole per indicare l'amore di Dio. Per tutte noi, nei momenti più difficili e tristi della nostra vita, a causa di solitudine, paura, malattia, isolamento, sconforto e scoraggiamento, questo versetto di Luca può rappresentare una certezza e una promessa: *Tu vali, vali moltissimo. Conosco la situazione in cui ti trovi e ti garantisco che non ti abbandono. Non avere paura, ti conosco fino in fondo, con i tuoi pensieri, i tuoi problemi, le tue mancanze e i tuoi doni. Ti sarò vicina, non temere gli uomini, ma temi (cerca) me.*

Da piccola mi preoccupava il fatto che Dio ci conosce così a fondo, fin quando ho capito che questa parola non è una espressione per ammonire, bensì per manifestare l'amore immenso e incondizionato che Egli riserva per noi. Non devo preoccuparmi dei miei errori e dei miei limiti ma cercare il bene e viverlo e il SUO sostegno non verrà a mancare.

PREGHIERA

*Dio Padre e Madre,
Le donne detenute sono amate da te come tue figlie,
le ami e le stimi come ognuna di noi.
Sappiamo che stanno affrontando una vita difficilissima.
Dacci la giusta comprensione e la sensibilità di star loro concretamente vicino.
Ti preghiamo, liberaci dal male e sana le loro e le nostre ferite.
Aiutaci a non perdere il coraggio e la tenacia per costruire un futuro migliore.
Amen.*

DOMANDA Per discutere

Come rendere visibile non solo le condizioni delle donne nelle carceri, ma anche la loro vita?

8 DICEMBRE 2022

Sfruttate in nome di Gesù



MAGDALENE

regia di **Peter Mullan**, Regno Unito, 2002, 114'

Un lucido atto di accusa contro chi, in nome della religione, ha provocato umiliazioni e sofferenze a migliaia di ragazze nell'Irlanda degli anni '60

Gabriela, 65 anni, Bolivia

A 12 anni, nella chiesetta del mio villaggio in Bolivia giunsero alcuni preti di Buenos Aires; insieme al nostro parroco convinsero mia madre a farmi partire con loro per quella città lontana. Avevo, dissero, una «vocazione alla santità, al servire Dio», mi avrebbero fatto studiare, sviluppare i miei doni.

Non ho mai studiato, ho dovuto lavorare per 50 anni come una serva nelle residenze dei membri dell'Opus Dei, senza alcun compenso, fino a 15 ore al giorno; non ho mai fatto una doccia calda e ogni giorno sono stata obbligata a "preghiere" estenuanti e autoflagellazioni.

Nei tanti secoli della sua storia, la Chiesa ha condiviso una visione patriarcale del mondo che ha favorito diversificate forme di sottomissione, asservimento, sfruttamento, discriminazione delle donne, fuori e dentro la chiesa. Ancora oggi, dopo le piccole-grandi conquiste delle teologhe femministe dagli anni '70, la mentalità e la teologia sessista fatte di stereotipi e pregiudizi continuano ad annidarsi nelle pieghe delle strutture ecclesiastiche, producendo violenza di genere, soprattutto nei confronti delle persone più fragili. Nonostante qualche timido passo in avanti nel riconoscimento, fatto da papa Francesco, della dignità della donna, sembra ancora lontano il giorno in cui la Chiesa riconoscerà il proprio peccato di indifferenza, silenzio e occasionale complicità con le sue strutture maschio-centriche.

Il 2 agosto 2022 ADISTA ha riportato la notizia di 43 coraggiose donne latinoamericane che hanno osato denunciare abusi di «tratta di esseri umani, sfruttamento e riduzione in schiavitù» operati dalla potente Opus Dei. Leggendo i particolari, si stenta a credere alla data.

VERSETTO BIBLICO

Comportatevi come figli (figlie) di luce, poiché il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità (Efesini 5, 8-9)

COMMENTO

Il mandato di Gesù «andate e predicate il vangelo ad ogni creatura» si manifesta nel servizio a Dio e al prossimo. "Il servizio" si realizza nel rendere visibile la luce di Cristo e i suoi frutti di bontà, giustizia e verità al mondo!

Se la realtà sociale evidenzia ancora oggi nel 2022 atteggiamenti di sfruttamento e discriminazioni di genere, fuori e dentro la Chiesa, significa che siamo chiamate/i a comportarci come figli/e di luce, per l'autorità che ci è stata data da Dio; abbiamo l'urgente necessità di continuare, senza stancarci, a non restare fermi/e nel comodo silenzio per contrastare, abbattere, vincere ogni forma di violenza.

PREGHIERA

Nel nome di Gesù Cristo, noi ti chiediamo Signore di sostenerci e di accompagnarci nell'opera che ci hai affidato. Rendici degne/i di essere tue/i figlie/i di luce capaci di diffondere al mondo il tuo vero messaggio di amore, giustizia e verità. Amen.

DOMANDA Per discutere

Perché tanto disprezzo e sfruttamento da parte di religiosi cristiani nei confronti delle donne?

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *L'Italia delle donne. Settant'anni di lotte e conquiste*, Donzelli, 2018, pp. 344, euro 28, 50
Valentina Camerini (autrice) **Veronica Carratello** (illustratrice), *Le più belle storie di donne coraggiose*, Gribaudo, 2019, pp. 186, euro 12, 66
Collettivo femminista di Boston, *Noi e il nostro corpo*, Feltrinelli, Milano, 1977, euro 19, 90
Malalai Joya, *Finché avrò voce-la mia lotta contro i signori della guerra e l'oppressione delle donne afgane*, Piemme, 2011, pp. 321, euro 5, 25
Azar Nafisi, *Leggere Lolita a Teheran*, Adelphi, 2007, pp. 379, euro 12, 35
Taty Almeida, Massimo Carlotto, Renzo Sicco, *I giovedì delle Madres de Plaza de Mayo*, Claudiana, Torino, 2019, pp. 202, Euro 14, 90
Caroline Criado Perez, *Invisibili. Come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo. Dati alla mano*, Einaudi, Torino, 2020, pp. 472, euro 18, 52
Federica Tourn, *Rovesciare il mondo. I movimenti delle donne e la politica*, Aut Aut edizioni, 2020, pp. 300, euro 16

9-10 DICEMBRE 2022

Il femminicidio ultima tappa della violenza



@shamsiahassani

87: Guglielmina, Franca, Nadia, Simona, Silvana, Maria, Alessia, Alexandra e tante altre, dal 6 gennaio al 25 ottobre, due giorni fa mentre scriviamo, sono le donne morte per femminicidio nel 2022. Se si scorrono poi i luoghi dove sono avvenuti questi femminicidi non c'è luogo o regione che si salvi. Centri piccoli, città, sparpagliati su tutto il territorio nazionale.

Eppure l'Italia nel 2013 ha aderito con una legge alla Convenzione di Istanbul che dava indicazioni e metodi per superare il tema della violenza in Europa. Punto cardine la collaborazione che gli Stati dovevano instaurare con i centri antiviolenza gestiti dalle donne.

In Italia questo si realizza solo in parte, sono continuamente a rischio i finanziamenti dei centri antiviolenza, è sempre più carente la formazione prevista per sensibilizzare le forze dell'ordine, le strutture sociali e i presidi sanitari, ma è soprattutto il sistema giudiziario, diviso tra penale e civile, che si comporta in modo gravemente incoerente e che mette a rischio la vita delle donne.

Troppe volte la sentenza di separazione civile, che segue un giudizio penale di colpevolezza, prevede l'affido condiviso di minori. I tribunali civili, nel deciderlo, non tengono conto di tutto il percorso giudiziario che le

donne hanno intrapreso per uscire dalla violenza, ma si basano sui consulenti psicologi che ritengono le madri affette dalla *sindrome della madre malevola*. Obbligando i genitori a mantenere dei contatti, in molti casi si mette a rischio la vita di donne e bambini. E troppo spesso è difficile ribaltare rapidamente queste sentenze.

VERSETTO BIBLICO

Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo. (Esodo 20, 17)

COMMENTO

Quante volte dobbiamo leggere ancora che un uomo uccide "la sua donna" perché si è allontanata da lui o in un altro modo si è sottratta al suo dominio. La donna come proprietà. Come anche i 10 comandamenti fanno supporre. Però, ormai è lunga la storia dell'interpretazione biblica e teologica di certe parti delle Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento in cui questo concetto di proprietà è messo in discussione o in cui è evidenziato che non fa parte del messaggio liberatorio. Ma per questo non bisogna togliere questi versetti, devono rimanere, devono stare lì per denunciare una pratica violenta. È vero, anche se pare il contrario, oggi c'è meno violenza, ma spesso è diventata più subdola. Come allora anche oggi donne sono uccise perché viste come *una cosa* di cui si può disporre secondo il proprio sentire. Ma tutte e tutti noi non siamo proprietà di qualcunə. Persino Dio ci ha dato la libertà, non per fare ciò che ci pare e piace, ma per essere delle persone responsabili, le une per le altre. Siamo chiamatə a essere liberə da impulsi che in un primo momento ci possono tenere incatenatə.

PREGHIERA

Preghiamo che le voci delle donne maltrattate siano ascoltate, che azioni e cambiamenti significativi avvengano nel trattamento delle donne in tutti gli ambiti della società. Amen.

DOMANDA Per discutere

Come obbligare gli uomini a superare i loro desideri di vendetta?